

APP...PERÒ

di Lucina Paternesi

Collaborazione di Giulia Sabella

immagini di Tommaso Javidi

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO (DA REPORT DELL'11/5/2020)

L'app ti avvisa dopo che sei stato in contatto con uno che è risultato positivo e serve ad evitare che anche tu diventi veicolo di contagio.

STEFANO ZANERO - DIP. ELETTRONICA E BIOINGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO (DA REPORT DELL'11/5/2020)

Quando mi chiamano per dirmi che il mio tampone è risultato positivo mi comunicano un codice da inserire nell'applicazione per sbloccare io il processo di notifica. Questo codice è un codice di sblocco, quindi una sorta di codice di autorizzazione, che autorizza quel cellulare a caricare un identificativo, il suo, che solo il cellulare sa, in ogni caso, in maniera anonima.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO (DA REPORT DELL'11/5/2020)

A questo punto il codice di chi è risultato positivo finisce nel server centrale, quello pubblico di Sogei. Mentre arriverà una notifica sullo smartphone di chi, nei 14 giorni precedenti, è stato a contatto stretto per più di 15 minuti. Ma se l'app funziona a livello nazionale come verrà recepita a livello di protocolli sanitari regionali? Visto che i governatori fino ad oggi sul virus si sono divisi.

CARLO BLENGINO - AVVOCATO PENALISTA ESPERTO IN PROTEZIONE DEI DATI (DA REPORT DELL'11/5/2020)

Perché quell'app lì può funzionare nel momento in cui ho appunto un sistema, una macchina pazzesca per cui chiunque venga allertato viene testato nel giro di 24 ore. Si rischia di avere dai 140 mila ai 300 mila soggetti ogni giorno che devono andare in quarantena sulla base del niente, sulla base di un bip che gli è arrivato in automatico da un algoritmo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Arriva il bip. Ora, già centinaia di migliaia di persone, di italiani hanno scaricato la app Immuni, ma non è ben chiaro che cosa avverrà a livello regionale quando ti verrà notificato il rischio di contagio. C'è stato l'esordio e diciamo che non è stato proprio brillantissimo perché c'è stata subito una polemica: nella grafica di presentazione iniziale della app c'era l'immagine di una donna con un bambino in mano, l'uomo con il pc, ecco, è stata giudicata un'immagine troppo stereotipata e che cosa hanno fatto? L'hanno cambiata, hanno risolto il problema, hanno mollato il bambino in mano all'uomo, il pc in mano alla donna. Insomma, hanno risolto il problema ma non è il solo: ora, sembra che il sistema, la app Immuni non giri a perfezione sul modello di smartphone Huawei, quello che copre il 27% del mercato e non giri neppure bene su molti modelli vecchi, tre o quattro anni che hanno il sistema Apple o Android. Ecco, è solamente una delle tante questioni aperte, ma qual è poi il problema se l'app dovesse causare dei danni? Chi è che pagherà? E poi, è vero che la geolocalizzazione non serve, non verrà utilizzata? E il sistema di rilevazione di contatti Bluetooth, è così affidabile?

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Per capire perché il Bluetooth è poco affidabile per calcolare le distanze, siamo andati in provincia di Cosenza, alla Technest, l'incubatore di spin-off dell'università della

Calabria. Esperti di tracciamento da tempo, qui hanno realizzato un'app, open source, che calcola la distanza così come misurata dal segnale Bluetooth.

LUCINA PATERNESI

In questo momento dice che io e lei siamo a 5 metri.

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

Sì.

LUCINA PATERNESI

Quando invece siamo a un metro e mezzo? Due metri? Sei metri e 3, in questo momento...

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

Il mio adesso dice a tre metri e mezzo. È estremamente variabile perché dipende anche dall'orientamento del telefono.

LUCINA PATERNESI

Quindi se io lo giro?

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

Cambia, perché dipende dove è messa l'antenna Bluetooth sul telefono. Banalmente anche tenere la mano davanti all'antenna implica l'assorbimento dell'onda del mio telefono verso il suo.

LUCINA PATERNESI

Infatti l'ho ruotato e mi dice che siamo a quattro metri e mezzo.

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

A me ha dato un attimo 17 e adesso si è attestato su 7 metri e uno.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

A partire dall'intensità del segnale ricevuto tramite Bluetooth, il cellulare calcola la distanza. Il problema nasce quando tra un cellulare e l'altro ci sono degli ostacoli di mezzo.

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

Essendo il corpo umano fatto all'80% di acqua, tende ad assorbire molto il segnale Bluetooth che in pratica rischia di non arrivare all'altro telefono. Se non arriva all'altro telefono la stima della distanza è completamente falsata, quindi si rischia di stimare distanze molto alte anche quando in realtà i due soggetti sono vicini, ma, per esempio, girati di spalle.

LUCINA PATERNESI

Ipotizziamo di essere dentro una metropolitana, di spalle, uno contro l'altro...

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

In quel caso lì ci sarebbero due persone di mezzo, io già adesso ho 15 metri nella stima della distanza, 9 metri di errore, 22 metri di errore. Perché l'onda del mio telefono deve attraversare me e lei per arrivare al suo, ed è sostanzialmente quasi assorbito completamente.

LUCINA PATERNESI

La notifica di possibile contatto a rischio ci arriverà a una distanza inferiore a?

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

La parola "distanza" è completamente quasi scomparsa. Anzi, addirittura, dalle Api ufficiali di Google, adesso si precisa, sulle stesse Api di Google, che la misura della distanza non è efficace. E questo è scritto sul documento ufficiale. Quindi, i termini dell'equazione sono tre o quattro fattori che vengono moltiplicati, dove un fattore tiene conto del Bluetooth, l'altro fattore tiene conto del tempo di esposizione e l'altro fattore tiene conto di quanto vecchio è il contagio rispetto al momento di accadimento dell'infezione per il contagiato, diciamo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Se il Bluetooth non può misurare una distanza precisa, il rischio è che si potrebbero creare tanti falsi positivi o falsi negativi. Ma non è l'unico rischio: per funzionare con la tecnologia Bluetooth, solo su smartphone Android, è necessaria l'autorizzazione alla posizione.

GAETANO D'AQUILA - AMMINISTRATORE DELEGATO E FONDATORE GIPSTECH S.R.L.

Esattamente, ma questo lo dice Google, eh? Questo si è installato sul mio telefono, c'è scritto che la geolocalizzazione del dispositivo deve essere attiva per poter rilevare dispositivi Bluetooth nelle vicinanze, ma per le notifiche di esposizione al Covid 19 non viene usata la posizione del dispositivo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Il buon funzionamento dell'app dipenderà da come è stata sviluppata. Ma in caso di falle sulla sicurezza, chi pagherà?

UMBERTO RAPETTO - DIRETTORE INFOSEC.NEWS

Il responsabile, ogni volta che si utilizza un software open source, è il soggetto che ne assume la paternità. In questo caso è stato commissionato a un'azienda produttrice di software, che ha passato la mano e quindi chi ha registrato il copyright, quindi tutti i diritti, è il Governo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma; Immuni. Ricapitolando: non funziona su tutti i telefoni, se provoca qualche danno paga Pantalone, poi è stato abolito il concetto di distanza perché non è attendibile. Anche lo stesso Garante ha detto: avvisate gli utenti della percentuale di rischio che c'è per una falsa, in una falsa notifica. Poi se ti arriva il bip che fai? Cioè, sei tu che valuti la percentuale di rischio, se rivolgerti alla Asl regionale oppure no? E poi, che fa la Asl regionale, che non sa neppure come comportarsi? A oggi, ecco, diciamo che poi sono finite nel cestino anche altre assicurazioni, quali per esempio: non utilizzeremo la geolocalizzazione, invece si è scoperto dopo che è necessario indicare il posizionamento se hai un telefono con il sistema Android, ecco, ne beneficia Google che accumula anche altri dati. Non ci rimane che usare le mascherine.